

CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO
Roma, 23 novembre 2007

Discorso del Presidente dell'Unione Internazionale del Notariato

Giancarlo Laurini

Signor Ministro Guardasigilli

Cari Presidenti del Consiglio Nazionale e della Cassa

Paolo Piccoli e Francesco Attaguile

Colleghe e Colleghi,

dopo l'ampio e puntuale discorso del Presidente Piccoli sui problemi che il notariato italiano si trova ad affrontare nel momento presente e l'intervento rassicurante del Ministro Guardasigilli, ma anche con un forte richiamo al ruolo complesso e alle specificità del notariato, rispetto alle altre professioni legali, alla sua caratteristica di servizio sociale, in perfetta sintonia con i valori del modello di notariato latino, sostenuti e "custoditi" dalla nostra Unione Internazionale, sono molto lieto di prendere la parola quale suo Presidente, in ideale continuità con il Congresso Internazionale tenutosi in ottobre a Madrid. Ad esso infatti questo nostro nazionale si collega strettamente, in quanto ambedue dedicati ai problemi più strettamente legati alla vita e all'organizzazione del notariato, nell'ottica della sua ottimale collocazione nella società e nello Stato.

Una collocazione che, nell'epoca della globalizzazione, del costante e sempre più diffuso superamento dei confini nazionali e continentali nei rapporti intersoggettivi e interprofessionali; del progressivo e del sempre più incisivo spostamento delle centrali decisionali politiche dalle capitali nazionali alle grandi e celebrate sedi internazionali, la collocazione del notariato e il suo stesso modo di essere nei singoli stati nazionali è fortemente condizionata dalla sua immagine internazionale e, soprattutto, dalla sua capacità di porsi come interlocutore valido e moderno di coloro da cui - a livello internazionale - dipende in larga parte l'assetto futuro di quella società e di quegli Stati di cui vogliamo costituire ed essere riconosciuti come componenti essenziali.

Di qui l'azione forte svolta dalla Presidenza italiana dell'Unione nel triennio che si va concludendo, puntando - forti del prestigio e della credibilità di cui il notariato italiano gode nell'Unione Internazionale - su una delle caratteristiche fondamentali del Notariato di tipo latino: la sua universalità.

Una universalità - e non esagero nell'usare questo termine, abituato a come sono a pensare e operare sempre con i piedi saldamente a terra - straordinariamente importante per la credibilità dei singoli notariati nazionali, di cui ho avuto l'ennesima prova nelle due mie più recenti visite fatte, dopo aver percorso nel trien-

nio oltre 160mila miglia (pari a 6 volte e mezzo il giro del mondo), rispettivamente il mese scorso in Cina e qualche giorno fa in Algeria.

Due realtà profondamente ed emblematicamente diverse tra loro e da noi lontanissime per etnia, storia, cultura, costumi, situazione sociale e politica, lingua e ordinamento giuridico, accomunati da ben poche cose, tra le quali sicuramente il notariato e l'idea del suo ruolo nella società e nello Stato.

Un'idea che ha portato l'immenso paese asiatico ad optare per il sistema di diritto civile preferendolo al *common law* e, coerentemente, installando su quel territorio un notariato di tipo latino che, con la sua professionalità e indipendenza, è in grado di continuare a garantire – a distanza di secoli e con tutte le peculiarità di un Paese lontano dalla nostra concezione di una democrazia liberale - la tutela dei diritti del cittadino, secondo quello che essi, alla luce della loro storia e delle loro tradizioni, stimano essere l'interesse generale, come ha sottolineato il Ministro della Giustizia, Wu Aiyang, nel corso di un lungo e cordiale colloquio di cui dà ampiamente conto il segretario dell'Unione, Mario Miccoli, nel suo editoriale dell'ultimo numero di Notariato, non a caso intitolato *"Da Pechino a Madrid la lunga marcia del notariato cinese verso l'occidente"*.

Una opzione storica – quella cinese – che risponde al sempre più diffuso bisogno di sicurezza e legalità che, come ebbe a scrivere l'ex Ministro della Giustizia Oliviero Diliberto *"sarebbe ben strano che nel momento in cui la Cina sceglie il notariato latino, in Italia lo si penalizzasse ..."*. Una riflessione fatta l'anno scorso nelle settimane calde del 1° decreto Bersani e che si collega – da Guardasigilli a Guardasigilli – alla fermissima presa di posizione di Clemente Mastella nei giorni altrettanto caldi della primavera di quest'anno, movimentata dal 2° decreto Bersani, in cui il Ministro che oggi ci onora della sua presenza ha dimostrato non solo la sua stima e considerazione per il notariato – di cui a nome dell'Unione Internazionale lo ringrazio profondamente – ma la sua sensibilità, da non giurista, per i valori che il Notariato tutela nella complessa realtà socio-economica del nostro Paese.

Quei valori – e ecco la fondatezza del riferimento all'universalità del notariato – che affondano le loro radici non solo nella civiltà occidentale dell'area greco-romana, ma anche in altre millenarie come quella islamica, a giudicare dal versetto n. 282 del Corano, che testualmente recita:

"O voi che credete, quando contraete un debito con scadenza precisa, mettetelo per iscritto: che uno scriba (notaio) tra di voi lo metta per iscritto, secondo giustizia. Lo scriba non si rifiuti di scrivere secondo quel che Allah gli ha insegnato" e "... non venga fatto alcun torto agli scribi e ai testimoni e se lo farete sarà il segno dell'empietà che è in voi" .

Un versetto su cui si basa la figura del notaio nel mondo islamico, caratteriz-

zato spesso dalla coesistenza, come in Algeria e Marocco, di notai che operano essenzialmente nel settore della famiglia e delle successioni osservando il diritto coranico - i Mahama - e i notai di *droit civil* per gli altri settori di attività; tutti però legati dalla comune caratteristica dell'esercizio di una funzione pubblica, come ha ricordato nel suo brillante discorso al Congresso dei Notariati africani tenutosi domenica scorsa ad Algeri, il ministro Guardasigilli Tayeb Belaiz, di cui Ministro, Ti porto un saluto particolarmente caloroso e cordiale!

La consapevolezza di questa straordinaria "universalità" del notariato, che dà forza e sostanza ai notariati di tutto il mondo, ci ha spinto a incentrare il Congresso di Madrid sul tema "*Il Notariato come istituzione mondiale*", che era uno dei cinque punti programmatici da me enunciati a Città del Messico nel discorso di insediamento.

Oggi, che è tempo di bilanci, posso dire non senza soddisfazione, che anche gli altri quattro punti hanno avuto uno sviluppo concreto, a cominciare dalla collaborazione con le grandi Organizzazioni internazionali, fortemente intensificata – ad esempio – con la Conferenza Internazionale dell'Aia e costruita invece *ex novo* con la Banca Mondiale, nostra vivace contradditrice all'inizio del triennio con i ben noti rapporti *Doing Business* e che oggi ci ha chiamati come *co-partner* nella realizzazione del progetto *Legal Empowerment of the Poor* per la formazione dei titoli di proprietà degli alloggi popolari, sterminate periferie delle *megalopoli* del sub-continente americano e delle altre aree del terzo mondo, che ha portato alla partecipazione di queste prestigiose Organizzazioni ai nostri Forum di Punta del Este e di San Paolo.

Quanto agli altri punti programmatici, abbiamo fortemente intensificato i rapporti con i singoli notariati, soprattutto per quanto concerne l'assistenza di quelli dotati di strutture meno consolidate; abbiamo migliorato l'organizzazione interna della nostra Unione approvando un nuovo statuto per il più efficace funzionamento delle sue strutture e mi piace ricordare – talvolta l'immodestia è consentita – che le altre due riforme nella storia dell'Unione furono fatte nel 1989, quando l'Italia era per la seconda volta al suo vertice con Umberto Caprara Presidente e chi vi parla Segretario e nel 2001, quando era affidata alla nostra responsabilità la Commissione Consultiva, che costituisce "il motore" del processo riformatore.

Infine, abbiamo migliorato l'immagine del notariato presso l'opinione pubblica mondiale, con la totale riorganizzazione del settore *relazioni pubbliche*, immagine e comunicazione, conquistando uno spazio notevole sui media nazionali in occasione di tutti gli eventi riguardanti l'U.I.N.L.. E ciò anche perché abbiamo sempre avuto cura di visitare personalmente le Autorità politiche e istituzionali locali, accolti sempre con grande cordialità e rispetto e ascoltati con molta attenzione sui temi attinenti la migliore organizzazione del notariato, soprattutto nei settori delicatissimi dell'accesso e della equilibrata distribuzione sul territorio, evitando pericolosi ed ingiusti squilibri tra zone ricche e aree depresse, che mina dalle fondamenta l'essenza stessa del notariato

come servizio pubblico da garantire equilibratamente su tutto il territorio.

Sono trascorsi molti secoli dalla sua origine e il notariato si è evoluto, puntando oggi a conquistare uno spazio giuridico-internazionale, come è emerso dai Forum, di S. Paolo e di Punta del Este, i cui interventi sono raccolti in cinque lingue nel volume che abbiamo presentato a Madrid e che consegnerò al Ministro Mastella.

Una prospettiva, quella internazionale, signor Ministro, indissolubilmente legata alla libera circolazione dell'atto autentico che, come prodotto del notaio di tipo latino, dotato delle caratteristiche fondamentali che ne costituiscono il minimo comune denominatore, deve avere immediata e diretta efficacia ovunque e ben aldilà dei confini dello Stato ove è stato redatto.

Questa la ragione per la quale in tutti i paesi membri dell'Unione difendiamo strenuamente, al fianco dei responsabili nazionali del notariato, tutte le caratteristiche della funzione notarile ogni qualvolta viene messa in discussione nell'opinione pubblica o nelle sedi istituzionali, presso le quali siamo intervenuti frequentemente, spesso con successo.

Una battaglia che prescinde dal pur legittimo interesse di categoria di preservare settori di attività, per assurgere ad un più alto impegno a difesa della dignità e dell'essenza stessa della professione.

A Città del Messico, nell'ottobre 2004 assunsi davanti alla platea congressuale l'impegno d'onore a dedicare tutte le mie energie alla realizzazione di un grande progetto politico mirante al consolidamento della presenza e del ruolo del notariato sulla scena mondiale.

In tale direzione ho lavorato durante tutto questo triennio, con l'aiuto e il forte sostegno di tutti i dirigenti dell'Unione ed in particolare del gruppo dei valorosi e numerosi Colleghi italiani, che non posso qui nominare uno per uno e che hanno formato una squadra coesa ed impegnata, condividendo con me la meravigliosa avventura di guidare il notariato mondiale nella sua più grande sfida, supportati sempre dal sostegno pieno e incondizionato degli organi istituzionali del notariato italiano e dal calore, l'incoraggiamento e, consentitemi, l'affetto di Voi tutti, Colleghe e Colleghi d'Italia.

Grazie a tutti, nella certezza che continueremo sempre tutti insieme, quale che sia la collocazione contingente di ciascuno, a lavorare per il futuro del nostro Notariato!